



N. 70 - maggio 2015

Libia: una cronologia (febbraio 2014 - maggio 2015)

Nel mese di **febbraio 2014** il Congresso nazionale, diviso da insanabili contrasti tra islamisti e moderati, raggiunge un compromesso sull'indizione di elezioni per la nuova Camera dei Rappresentanti.

Tuttavia, nel mese di **maggio 2014** il generale Khalifa Haftar (già fedelissimo di Gheddafi poi esiliato negli Stati Uniti e rientrato per partecipare alla rivoluzione) annuncia "l'Operazione Dignità" contro islamisti e terroristi, sostenuto dai moderati dell'Alleanza delle Forze Nazionali, allontanando così la soluzione politico-istituzionale del dissidio.

Il **25 giugno 2014** le elezioni consegnano alla Camera dei Rappresentanti una maggioranza nettamente orientata verso i moderati, ma la bassa partecipazione al voto ne mette in discussione la rappresentatività. Islamisti e rivoluzionari radicali ne contestano la validità e danno inizio ad un'operazione militare denominata "Operazione Alba" e il **13 luglio 2014** attaccano l'aeroporto internazionale di Tripoli -tenuto sin dalla rivoluzione dalle brigate della città di Zintan, alleate dei moderati e perno della loro influenza nella capitale- che cade il **23 agosto**.

Il **29 luglio 2014**, a Bengasi, gli islamisti di Ansar al-Sharia estromettono le forze di "Operazione Dignità" dalla base di Buatni, mentre le forze del generale Haftar non riescono a raggiungere l'obiettivo dichiarato di conquistare Bengasi. Frattanto tra luglio e agosto

2014 le forze della coalizione Alba occupano la capitale, in particolare le sedi governative e la ex residenza dell'ambasciatore americano. Quel che resta dell'Esecutivo Al Thinni (funzionari compresi) fugge dalla capitale, abbandonata a se stessa e da allora sotto controllo integrale delle milizie islamiste; la Camera dei Rappresentanti – che pure ha ricevuto legittimità democratica alle elezioni del 25 giugno – resta confinata a Tobruk sotto la protezione del Gen. Haftar. Il conflitto ormai aperto fra le differenti fazioni in lotta per il potere è dunque acuito dalla creazione di due realtà distinte, ognuna con un proprio Parlamento: da un lato il Congresso Nazionale (a Tripoli), in contrapposizione al Consiglio dei Rappresentanti (a Tobruk) democraticamente eletto il 25 giugno 2014, ma dichiarato illegittimo dagli islamisti.

Nell'estate del **2014** si svolgono tentativi di mediazione condotti da UNSMIL (*United Nations Support Mission for Libya*)¹, sostenuti dall'Italia, che tuttavia non hanno esito. Tali tentativi sono guidati dal Rappresentante Speciale del Segretario Generale dell'ONU

¹ Si ricorda che la missione ONU in Libia denominata UNSMIL (*United Nations Support Mission for Libya*) è stata istituita con la risoluzione 2009 del 2011 avente per oggetto il compito di assistere e sostenere gli sforzi nazionali libici nella fase successiva al conflitto, e cooperare per il ripristino della sicurezza e l'ordine pubblico attraverso l'affermazione dello stato di diritto, il dialogo politico e la riconciliazione nazionale. Il prossimo 13 marzo 2015 è previsto un riesame del mandato di UNSMIL. L'Italia è impegnata nel chiedere un mandato che consenta di accelerare il dialogo politico.

Tarek Mitri nell'ultimo scorcio del suo mandato. L'azione di Tarek Mitri è sorretta dalla convinzione che le Parti devono essere accompagnate verso un processo politico inclusivo, anche attraverso *Confidence Building Measures*, con l'obiettivo ultimo di un Esecutivo di Unità Nazionale. Egli sottolinea l'importanza di: scoraggiare eventuali nuove interferenze di *player* internazionali; rendere l'embargo delle armi più efficiente; far sì che i Paesi confinanti concorrano al controllo dei confini libici.

In una dinamica di delegittimazione reciproca tra i due campi, il vecchio Congresso Nazionale si riunisce a Tripoli il **25 agosto 2014** e, sebbene decaduto dal mandato, si proclama unica istituzione legittima, e provvede a: dichiarare lo stato di emergenza a rimuovere il Primo Ministro in carica Al Thinni ed affidare ad Al Hasi l'incarico di formare un "Governo di salvezza nazionale", nonché ad annunciare di voler adottare tutte le leggi necessarie al fine di uscire dalla crisi e ristabilire la normalità, fino alla data di un formale passaggio di consegne al nuovo Parlamento a Bengasi (o altra sede scelta di comune accordo).

Per parte sua, il Parlamento di Tobruk definisce quale gruppo terroristico (al pari di Ansar al-Sharia) ogni formazione che agisce sotto il capello della Coalizione Alba; inoltre nomina il Gen. Nazouri, vicino ad Haftar, Capo di Stato Maggiore (il precedente era islamista), destituisce il Vice Ministro della Difesa Sharif (anch'egli islamista) ed, infine, riconferma l'incarico ad Al-Thinni per gli affari correnti. Vi sono dunque due governi e due parlamenti.

Il **25 agosto 2014** i Paesi vicini alla Libia si riuniscono al Cairo nel formato Paesi Confinanti (Egitto, Algeria, Tunisia, Sudan, Ciad e Niger, Lega Araba e UA, oltre alla Libia stessa), a livello di Ministri degli Esteri. Su forte impulso dell'Egitto, vengono delineate

nella dichiarazione finale una serie di proposte: invito ad un cessate il fuoco immediato, come pre-condizione per l'avvio di un processo di riconciliazione nazionale e per l'elaborazione del testo costituzionale; impegno di tutti gli attori esterni per porre fine alla fornitura di armi alle milizie; offerta di assistenza per la sicurezza delle frontiere; lotta al terrorismo e prosciugamento delle sue fonti di finanziamento; rafforzamento delle istituzioni nazionali, *in primis* il neoeletto Parlamento, l'esercito e la polizia (questi ultimi da "ricostruire e abilitare"); massima inclusività del dialogo nazionale, aperto a chiunque rinunci alla violenza; meccanismi di monitoraggio dell'iniziativa a livello dei Ministeri degli Esteri degli Stati confinanti, in cooperazione coi due emissari arabo e africano.

In data **27 agosto 2014** il Consiglio di Sicurezza dell'ONU approva all'unanimità la Risoluzione n. 2174 (2014), presentata dalla Presidenza britannica e sostenuta anche da Italia, USA, Francia, Germania, Austria, Lussemburgo, Corea e Rwanda, al fine di chiedere alle parti l'immediata cessazione degli scontri e l'inizio di un dialogo politico inclusivo e guidato dai Libici, nonché a rendere più efficace l'embargo sulle armi e rafforzare il regime sanzionatorio contro nuove violenze o violazioni di diritti umani.

Il **30 agosto 2014** l'UE nelle conclusioni del Consiglio Europeo, condanna l'*escalation* degli scontri in Libia, fa appello a tutte le parti libiche ad accettare un cessate il fuoco immediato e a impegnarsi in maniera costruttiva in un dialogo politico inclusivo, incoraggia i vicini regionali a sostenere l'immediata cessazione delle ostilità e ad astenersi da azioni che possano esacerbare le attuali divisioni e minare il processo di transizione democratica della Libia. Infine fa appello al governo libico *ad interim* e alla Camera dei Rappresentanti perché istituiscano urgentemente un governo autenticamente inclusivo,

nonché all'Assemblea costituente perché prosegua con urgenza nel suo lavoro.

Il **3 e 4 settembre 2014**, in occasione del vertice di Newport, la NATO ribadisce l'appello a tutte le parti libiche ad accettare un cessate il fuoco immediato e a impegnarsi in maniera costruttiva in un dialogo politico inclusivo. Riconosce il ruolo centrale dell'ONU nel coordinamento degli sforzi internazionali e ribadisce il sostegno ad UNSMIL. La NATO ribadisce la sua disponibilità a sostenere la Libia nell'*institution building* in materia di sicurezza e difesa e a sviluppare una *partnership* di lungo periodo che possibilmente conduca alla *membership* della Libia nel Dialogo Mediterraneo.

Il **12 settembre 2014**, nel *briefing* al Consiglio di Sicurezza del neo-nominato Rappresentante speciale dell'ONU Leon, viene ribadito che la soluzione della crisi libica non può essere perseguita tramite mezzi militari, bensì attraverso un consenso politico basato su alcuni principi chiave tra cui: il rispetto della Dichiarazione Costituzionale, il processo democratico, le elezioni legislative del 25 giugno, la cessazione dell'incitamento e la provocazione, il rigetto del terrorismo ed un processo politico inclusivo. Tali principi dovranno sorreggere i lavori imminenti della ministeriale del Dialogo per il Mediterraneo occidentale 5+5 di Madrid e dei lavori di apertura della 69° Assemblea generale dell'ONU **del settembre 2014**.

Il Rappresentante speciale dell'ONU Leon inaugura a Ghadames il **29 settembre 2014** un nuovo processo di Dialogo politico in Libia, la cui prima tappa prevede il dialogo tra i parlamentari della Camera dei Rappresentanti.

Nel mese di **novembre 2014**, interviene la pronuncia della Corte suprema libica che stabilisce che la Camera dei Rappresentanti è illegittima sulla base di una serie di motiva-

zioni, tra le quali: la contestazione dell'emendamento alla Dichiarazione Costituzionale Transitoria, sulla cui base le elezioni si sono tenute, che sarebbe stato a suo tempo approvato con una procedura illegale; lo spostamento della sede parlamentare da Tripoli a Tobruk; il mancato passaggio di consegne tra il vecchio e il nuovo Parlamento in una cerimonia d'insediamento ufficiale. Tuttavia, i paesi occidentali continuano a considerare come autorità legittima il Parlamento di Tobruk.

Il **10 novembre 2014** avviene la proclamazione del Califfato nella città di Derna (nella Libia nord orientale); i dirigenti giurano fedeltà all'ISIS ed al suo *leader* al-Baghdadi. Il nuovo "emiro" che oggi governa la città è Mohammed Abdullah, miliziano di origine yemenita giunto dalla Siria e conosciuto con il nome di battaglia di Abu al-Baraa el-Azdi. Anche al-Baghdadi ha accettato e riconosciuto la dichiarazione di fedeltà da parte di al-Azdi, affermando pubblicamente di sostenere il califfato libico.

La formazione radicale "Shura Council for the Youth of Islam" sarebbe in controllo della città e avrebbe imposto la *sharia* utilizzando esecuzioni pubbliche per instaurare un clima di terrore a essa favorevole.

Il **27 novembre 2014**, a Roma, si svolge la IV Conferenza Ministeriale su Migrazioni e Sviluppo del "Processo di Rabat": un importante foro di dialogo strutturato tra UE e Africa, con la partecipazione della Libia.

Il **28 novembre 2014**, a Roma, si svolge la Conferenza ministeriale di lancio dell'iniziativa EU-Horn Of Africa Migration Route Initiative ("Processo di Khartoum"), che l'Italia ha sostenuto durante il proprio semestre di Presidenza, assieme alla Commissione europea e all'Unione Africana, con l'intento di replicare la positiva esperienza del "Processo di Rabat" nell'Africa orientale.

Il **3 dicembre 2014** viene emessa, a sostegno dell'azione di Leon per riavviare il processo di riconciliazione nazionale in Libia, una Dichiarazione congiunta dei ministri degli Esteri di Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito, del Segretario di stato americano, dell'Alto Rappresentante dell'UE per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, e del vice segretario generale delle Nazioni Unite per gli Affari Politici – nella quale si condannava il ricorso alla violenza ed ai bombardamenti.

All'inizio di **dicembre 2014**, una nuova riunione dei Paesi Confinanti si svolge a Khartoum. Le autorità sudanesi promuovono un piano di riconciliazione.

Il **14 e 15 gennaio 2015**, Il Rappresentante Speciale dell'ONU, Leon, riesce a riavviare un nuovo *round* del Dialogo politico libico a Ginevra, seguito un ulteriore *round* a distanza di una settimana. I punti in agenda sono ancora una volta: il raggiungimento di un accordo politico per formare un governo di unità nazionale; la definizione di accordi di sicurezza necessari a porre fine ai combattimenti e a consentire il ritiro dei gruppi armati dalle città libiche; *confidence-building measures* per salvaguardare l'unità nazionale della Libia e alleviare le sofferenze della popolazione.

Il **22 gennaio 2015**, il Congresso Nazionale libico sospende la sua partecipazione - seppur condizionata- ai colloqui di Ginevra, a seguito dell'attacco alla Banca Centrale di Bengasi da parte delle forze del generale Haftar, alleate delle autorità elette.

I miliziani dello Stato islamico spostatisi da Derna a ovest, prendono di mira anche Tripoli, dove rivendicano l'attacco kamikaze all'hotel Corinthia del **27 gennaio 2015**, in cui muoiono 5 stranieri.

Il **26-27 gennaio 2015** si svolge un nuovo *round* del Dialogo politico libico a Ginevra, sempre in assenza del Congresso. Parallelamente al *political track*, si dà corso ad un *secondo track* che riunisce i rappresentanti dei consigli municipali e locali il 28-29 gennaio (che dovrebbe essere successivamente allargato ai gruppi armati).

Il **29 gennaio 2015**, a Ginevra, i partecipanti al Dialogo politico hanno raggiunto un accordo sul principio di convocare le future sessioni negoziali in Libia, purché le condizioni logistiche e di sicurezza lo consentano.

L'**11 febbraio 2015** si svolge un nuovo *round* del Dialogo politico libico a Ghedames, con la partecipazione di tutte le parti incluso il Congresso.

Il **12 febbraio 2015** il Presidente del Consiglio italiano, Matteo Renzi, intervenendo al Consiglio europeo, in merito all'emergenza migratoria afferma: "*Triton* non è abbastanza, e anche se l'Italia è pronta a fare la sua parte e a fare di più, l'emergenza Libia deve essere una priorità dell'intera Europa".

Il **13 febbraio 2015** i jihadisti entrano a Sirte, prendendo il controllo di una tv governativa e di due radio locali, *Radio Syrte* e *Mekmedas*, da cui lanciano proclami pro-ISIS; sempre a Sirte l'ISIS aveva già compiuto tra la fine di dicembre e i primi di gennaio 2015 il sequestro di almeno 21 egiziani copti².

Il presidente egiziano, Abdel Fattah al-Sisi, convoca, frattanto, una riunione d'urgenza con i ministri dell'Interno e della Difesa e con i vertici militari. Al-Sisi proclama sette giorni di lutto e in un discorso trasmesso in tv avverte che il suo Paese "si riserva il diritto di rispondere nei modi e nei tempi che riterrà adeguati" alla strage e che il ministro degli

² Tuttavia nei giorni successivi, le milizie di Misurata rientrano a Sirte, rendendo la situazione controversa sul terreno.

Esteri, Sameh Shukri, andrà "immediatamente" a New York per una serie di colloqui al Consiglio di sicurezza dell'ONU in cui solleciterà una reazione internazionale.

Dal canto suo, il Ministro degli Esteri italiano, Gentiloni, in un'intervista a SKy Tg 24, afferma: "L'Italia al momento sta sostenendo le Nazioni Unite che stanno cercando di trovare una mediazione tra le diverse forze in Libia, ma se non si riuscirà bisognerà fare qualcosa in più. E l'Italia è pronta a combattere in un quadro di legalità internazionale".

Il 14 febbraio 2015 L'ambasciata italiana, l'ultima rappresentanza occidentale ancora attiva a Tripoli, viene evacuata, mentre già nei giorni precedenti era stata diramata la raccomandazione a lasciare la Libia ai connazionali ancora presenti.

Il 15 febbraio 2015, il Ministro della Difesa Roberta Pinotti in un'intervista a *Il Messaggero* afferma: "se in Afghanistan abbiamo mandato fino a 5.000 uomini, in un Paese come la Libia che ci riguarda molto più da vicino e in cui il rischio di deterioramento è molto più preoccupante per l'Italia, la nostra missione può essere più significativa e impegnativa, anche numericamente".

Sempre il 15 febbraio 2015, la radio ufficiale dello Stato islamico, *al-Bayan*, ha citato per la prima volta l'Italia, riportando le dichiarazioni del Ministro degli Esteri Paolo Gentiloni sulla Libia e definendolo "il ministro degli Esteri dell'Italia crociata".

15-17 febbraio 2015: la pubblicazione del video che mostra la decapitazione di 21 ostaggi egiziani copti per mano dell'ISIS scatenò la risposta dell'Egitto, consistente in *raid* aerei contro le postazioni militari del gruppo islamista nell'est del paese.

Il 16 febbraio 2015 il Presidente del Consiglio italiano, Matteo Renzi, in un'intervista a Tg 5 afferma che: "non è il tempo dell'intervento militare...La proposta è quella di aspet-

tare che il Consiglio di sicurezza dell'ONU lavori un po' più convintamente sulla Libia". Il Ministro degli Esteri italiano invia una lettera all'Alto rappresentante dell'UE Mogherini, al Vice Presidente della Commissione europea Timmermans e agli altri sei Commissari per sollecitare un maggior impegno dell'UE sull'emergenza migratoria.

Il 17 febbraio 2015, il Presidente del Consiglio Matteo Renzi si riunisce a Palazzo Chigi con i ministri degli Esteri Paolo Gentiloni, degli Interni Angelino Alfano e della Difesa Roberta Pinotti assieme al Sottosegretario Marco per discutere della situazione libica, alla vigilia della convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulla vicenda. Dall'incontro emerge ribadito l'impegno italiano per una forte azione diplomatica in ambito ONU e il sostegno per una iniziativa urgente al Consiglio di Sicurezza che promuova stabilità e pace in Libia.

Il 18 febbraio 2015 il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni presenta in Parlamento la posizione del Governo maturata nel vertice di Palazzo Chigi del giorno precedente.

Il 19-20 febbraio 2015 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, convocato per esaminare la questione libica, non acconsente ad una bozza di risoluzione proposta dall'Egitto che, agendo sotto il capitolo VII della Carta, faccia appello agli Stati membri a combattere "con ogni mezzo" le minacce causate da attacchi terroristici, in coordinamento con il "legittimo governo della Libia promanante della Camera dei Rappresentanti" (governo di Tobruk), nonché sostanzialmente rimuova l'embargo sulle armi per il medesimo governo di Tobruk. Un'altra ipotesi discussa al Consiglio di Sicurezza dell'ONU è quella di decretare il blocco marittimo.

Il 20 febbraio 2015 un attentato perpetrato ad al-Quba da appartenenti all'ISIS causò una cinquantina di morti e 80 feriti; era fina-

lizzato a colpire la sede del Direttorato alla sicurezza del governo libico di Tobruk e l'abitazione del presidente del parlamento Aqila Saleh. Frattanto il capo del governo di Tobruk, Al-Thani, lancia un nuovo allarme sulla presenza di miliziani jihadisti di Boko Haram che dalla Nigeria sarebbero entrati nel territorio libico per congiungersi con l'ISIS.

Dal **24 al 26 febbraio 2015** l'intensa attività della diplomazia italiana (vertice bilaterale di Parigi del Presidente del Consiglio Matteo Renzi con il presidente francese Hollande, visita del Ministro degli esteri Paolo Gentiloni a Tunisi e visita a Roma del Segretario generale della NATO Jens Stoltenberg) registra identità di vedute sulla necessità di sostenere l'opera di mediazione delle Nazioni Unite, nella cui cornice unicamente sarebbe ipotizzabile anche un intervento in Libia di tipo militare, ma solo dopo il raggiungimento di un accordo tra le principali fazioni libiche contrapposte.

Il **26 febbraio 2015** il governo di Tobruk nomina il generale Khalifa Haftar Ministro della difesa e Capo di Stato Maggiore.

Il **5 marzo 2015** il Consiglio di Sicurezza dell'ONU approva all'unanimità la Risoluzione n. 2208 (2015) che dispone una breve proroga del mandato di UNSMIL fino al 31 marzo 2015, nonché proroga fino alla stessa data le previsioni della risoluzione 2146 (2014) per prevenire l'esportazione illecita di petrolio per mare.

Il **5 marzo 2015** il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, nel suo viaggio a Mosca, riscontra la convergenza di vedute con Vladimir Putin sulla necessità di una soluzione mediata dall'ONU per la grave situazione della Libia.

Il **13 marzo 2015** il Presidente del Consiglio Renzi incontra in Egitto il presidente al-Sisi

impegnato direttamente con le proprie forze armate nel contrasto all'ISIS in territorio libico: pur nella distanza nell'approccio alla crisi libica, il Presidente Renzi constata una possibile evoluzione delle posizioni da parte egiziana e comunque il riconoscimento della lotta al terrorismo come priorità assoluta.

A **metà marzo 2015** il quadro di sicurezza sembra deteriorarsi (il 14 marzo si apre un nuovo fronte del conflitto in corso, a Sirte, tra le milizie fedeli a Tripoli e quelle dell'ISIS, nonché il 19 marzo viene scatenata una nuova offensiva delle milizie del governo di Tobruk contro Tripoli) e anche il processo politico incontra nuovi ostacoli: il Rappresentante Speciale delle Nazioni Unite, Bernardino Leon, di passaggio a Tobruk, non viene ricevuto dal Presidente del Parlamento, Akila Saleh, il quale non avrebbe gradito l'ipotesi di soluzione istituzionale perorata da Leon di un Presidente e di un Consiglio presidenziale, in quanto quest'ultimo implicherebbe elezioni anticipate.

Ciononostante, il **24-26 marzo 2015** si apre a Skhirat in Marocco un nuovo *round* del Dialogo Politico libico, mediato dal Rappresentante speciale delle Nazioni Unite: le parti discutono sulla formazione di un governo di unità nazionale nell'ambito di un *Draft Agreement on the Political Transition in Libya*.

Il **27 marzo 2015** il Consiglio di Sicurezza dell'ONU approva, all'unanimità, la risoluzione 2213(2015) che, agendo sotto il Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, chiede un cessate il fuoco immediato e incondizionato in Libia; sottolinea che non vi può essere soluzione militare alla crisi; richiama tutte le parti libiche alla cooperazione costruttiva con gli sforzi della missione UNSMIL e del Rappresentante Speciale al fine di facilitare la formazione di un governo di unità nazionale e un accordo su misure interinali di sicurezza necessarie alla stabilizza-

zione della Libia. Condanna gli atti di tortura nei centri di detenzione della Libia e chiede al Governo della Libia il rispetto dei diritti umani dei migranti africani e degli altri stranieri e di cooperare pienamente con la Corte Penale internazionale. Il mandato di UNSMIL, prorogato fino al 15 settembre 2015, dovrà focalizzarsi, come priorità immediata, sul sostegno al processo politico libico e alle misure di sicurezza. Inoltre, vengono prorogate fino al 31 marzo 2016 le misure imposte dalla risoluzione 2146 (2014) in materia di esportazione illecita del petrolio. Viene mantenuto e rafforzato l'embargo sulle armi.

Il **27 marzo 2015** il Consiglio di Sicurezza dell'ONU all'unanimità approva, altresì, la risoluzione 2214(2015) con la quale condanna tutti gli atti di terrorismo commessi dall'ISIS, da Ansar al-Sharia e dai soggetti ad essa collegati in Libia. Inoltre chiede agli Stati membri di: combattere con tutti i mezzi le minacce alla pace e alla sicurezza internazionali recate dal terrorismo; di rivolgersi al Comitato delle sanzioni contro Al-Qaeda al fine di far iscrivere sulla lista delle sanzioni tutti i soggetti che sostengono l'ISIS; sostenere il governo libico nell'attività di *capacity building* e sostenere gli altri Stati che ne facciano richiesta nell'acquisizione della capacità di affrontare la minaccia posta da ISIS e dagli altri gruppi terroristici.

Il **12 e 13 aprile 2015** si verificano nella capitale, Tripoli, due attentati di forte valenza simbolica, rivendicati dall'ISIS, ai danni della residenza dell'ambasciatore del Marocco - Paese che ospita i negoziati di pace -, e della sede diplomatica della Corea del Sud -Paese di origine del Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon.

Il **15 aprile 2015** riprende in Marocco il Dialogo Politico libico: ai partecipanti viene chiesto di esprimersi in merito al quadro complessivo delineato dal *Draft Agreement on the Political Transition in Libya* che pog-

gia sulla definizione delle due questioni-chiave della formazione di un governo di unità nazionale e delle previsioni di sicurezza, incluso il cessate il fuoco e il ritiro dei gruppi armati dalle città. Tuttavia, il *track* sicurezza e il *track* dei capi tribali devono ancora a cominciare i lavori.

Il **15 aprile 2015** a Lubecca i Ministri degli Esteri del G7 più la UE concordano sul fatto che non vi sia una soluzione meramente militare del conflitto libico, ma solo una soluzione da perseguire anzitutto sul piano politico, lanciando un ulteriore incoraggiamento alla mediazione diplomatica dell'ONU. Il Ministro Gentiloni richiama l'attenzione anche sull'urgenza di potenziare gli sforzi a livello UE per rispondere alla gravissima emergenza migratoria nel Mediterraneo, in questo corroborato anche dalle dichiarazioni dell'Alto rappresentante per la politica estera Federica Mogherini.

Il **17 aprile 2015** il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, nella sua visita a Washington, riscontra un sostanziale appoggio degli Stati Uniti agli sforzi dell'Italia per urgenti iniziative volte a fronteggiare tanto l'emergenza del conflitto libico, quanto l'emergenza migratoria nel Mediterraneo. Il Presidente degli Stati Uniti ha in particolare convenuto sulla impossibilità di una soluzione meramente militare o ancor più affidata agli attacchi aerei dei droni.

Il **18-19 aprile 2015** A seguito del rovesciamento di un barcone, muoiono oltre 700 migranti in prossimità della costa libica: è la più grande strage di migranti nel Mediterraneo

Il **19 aprile 2015** trapelano notizie incoraggianti sul negoziato, in quanto sembra che buona parte delle fazioni concordano sull'impostazione complessiva del *Draft Agreement*.

Il **20 aprile 2015** il Consiglio dei Ministri degli Esteri e dell'Interno dell'UE -in attesa

della presentazione da parte della Commissione di un'Agenda europea globale sull'Immigrazione a maggio 2015- approva il piano d'emergenza in 10 punti sull'immigrazione presentato dal Commissario Avramopoulos, che prevede: il potenziamento delle operazioni congiunte dell'UE nel Mediterraneo, *Triton* e *Poseidon*, aumentandone le risorse finanziarie ed il numero di mezzi ed estendendone l'area operativa; misure sistematiche per distruggere le imbarcazioni usate dai trafficanti; cooperazione sistematica tra EUROPOL, FRONTEX, l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) ed EUROJUST per acquisire informazioni sul *modus operandi* dei trafficanti, per rintracciarne i beni e smantellarne le reti; dispiegamento di squadre EASO in Italia e in Grecia ai fini di un esame congiunto delle domande di asilo; rilevamento delle impronte digitali di tutti i migranti da parte degli Stati membri; valutazione di opzioni per un meccanismo di ricollocazione di emergenza; un ampio progetto pilota volontario in materia di reinsediamento che offra posti alle persone ammissibili alla protezione umanitaria; programma di rimpatrio che assicuri un celere rientro dei migranti illegali dagli Stati membri "in prima linea", con il coordinamento di FRONTEX; impegno nei confronti dei Paesi che circondano la Libia ed un'accelerazione delle iniziative in Niger tramite uno sforzo congiunto della Commissione e del Servizio europeo di azione esterna; spiegamento di *Immigration Liaison Officers* in Paesi terzi per raccogliere *intelligence* sui flussi migratori e rafforzare il ruolo delle Delegazioni UE.

Il **23 aprile 2015** il Consiglio europeo straordinario sull'immigrazione, nella Dichiarazione finale, prevede: il potenziamento delle operazioni dell'UE *Triton* e *Poseidon* per il pattugliamento delle coste e la protezione delle frontiere marittime, triplicandone le risorse finanziarie nel 2015 e 2016 e incrementandone il numero di mezzi; iniziative per la

lotta contro i trafficanti, nel rispetto del diritto internazionale, tra cui l'adozione di misure sistematiche per distruggere le imbarcazioni prima che siano usate dai trafficanti, anche attraverso un'apposita operazione PSDC, per la quale l'Alto Rappresentante è invitato ad avviare i preparativi; iniziative volte a prevenire i flussi migratori illegali (incrementando il sostegno a Tunisia, Egitto, Sudan, Mali e Niger per il monitoraggio delle frontiere e delle rotte terrestri; intensificando la cooperazione con la Turchia, in considerazione della situazione in Siria e in Iraq; inviando ufficiali di collegamento europei per la migrazione nei Paesi chiave al fine di acquisire informazioni sui flussi migratori; istituendo un nuovo programma di rimpatrio con il coordinamento di FRONTEX che assicuri un celere rientro dei migranti illegali dagli Stati membri "in prima linea"); azioni volte a rafforzare la solidarietà e la responsabilità interne, anche valutando opzioni per l'organizzazione di una ricollocazione di emergenza fra tutti gli Stati membri, su base volontaria, ed istituendo un primo progetto pilota volontario in materia di reinsediamento che offra posti alle persone ammissibili alla protezione umanitaria³ nonché inviando squadre EASO negli Stati membri "in prima linea" ai fini di un esame congiunto delle domande di asilo, anche con riferimento alla registrazione e al rilevamento delle impronte digitali.

Il **29 aprile 2015** il Parlamento europeo adotta una risoluzione in cui, tra l'altro, invita la Commissione a fissare una quota vincolante per la ripartizione dei richiedenti asilo tra tutti gli Stati membri; esorta l'UE a definire un mandato chiaro per *Triton* in modo da ampliarne l'ambito di intervento e il mandato di ricerca e soccorso a livello di UE; chiede che sia messa a punto un'operazione umanitaria

³ Il progetto di dichiarazione quantificava in almeno 5.000 i posti da offrire a persone ammissibili alla protezione: il riferimento numerico non appare nel testo approvato dal Consiglio europeo.

europea di ricerca operativa in alto mare con il contributo di tutti gli Stati membri e il cofinanziamento dell'UE.

Il **29 aprile 2015** il Rappresentante Speciale dell'ONU, Leon, tiene un *briefing* al Consiglio di Sicurezza sulla situazione in Libia, in cui spiega che le proposte di UNSMIL per un accordo politico rappresentano una bozza (*draft*) e che i negoziati costituiscono un *work in progress*. Il compito di UNSMIL è di ascoltare le parti e cercare di capire come questa bozza - che tuttavia riscuoterebbe già l'accordo all'80%, secondo Leon - possa essere migliorata e come si possa raggiungere una soluzione politica per consenso.

Dal momento che i combattimenti inficiano il dialogo politico, è necessario avviare il *security track* al più presto, presumibilmente nella prima settimana di maggio 2015. Il Consiglio di Sicurezza esprime l'auspicio che l'accordo possa essere raggiunto prima del Ramadan che ha inizio il 17 giugno.

Il **3 maggio 2015**, il ministro degli Esteri Gentiloni in un'intervista a *La stampa* dichiara che una bozza di risoluzione proposta dall'Italia verrà discussa nei prossimi 10 giorni al Consiglio di sicurezza dell'ONU, e che, in vista di ciò, ha constatato un'apertura da parte della Cina nei recenti incontri a Pechino con il ministro degli Esteri cinese. Annuncia altresì che il Rappresentante Speciale dell'ONU, Bernardino Leon, terrà a Roma degli incontri con i principali governi occidentali per fare il punto sul negoziato per un accordo politico in Libia, con l'intento di chiudere l'accordo stesso entro l'inizio del Ramadan, a metà giugno.

a cura di: A. Mattiello

L'ultima nota breve:
[L'omicidio stradale: cenni di diritto comparato](#)
(n. 69 - maggio 2015)

nota breve

sintesi di argomenti di attualità del Servizio Studi del Senato

I testi sono disponibili alla pagina:

<http://www.senato.it> – leggi e documenti – dossier di documentazione. Servizio studi – note brevi

progetto grafico the washing machine

www.senato.it